

Benvenuti a tutti,

ringrazio per la partecipazione all'evento di oggi le Autorità civili, militari e religiose.

In particolare, il presidente del Consiglio regionale Raffaele Cattaneo e la vicepresidente Sara Valmaggi per essere intervenuti oggi, a Cinisello Balsamo, in occasione della celebrazione del "Giorno del Ricordo" con l'intitolazione del Giardino alle "Vittime delle Foibe".

Con una Legge adottata nel 2004, la Repubblica riconosce il 10 febbraio quale "Giorno del Ricordo" al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale.

Con la Legge Regionale n. 2 del 14 febbraio 2008 "Attività della Regione Lombardia per l'affermazione dei valori del ricordo del martirio e dell'esodo giuliano-dalmata-istriano" anche la Regione Lombardia ha espresso, nei principi della legge, la volontà di promuovere e sostenere le attività dirette a diffondere il patrimonio storico, culturale e politico della memoria del martirio e dell'esodo giuliano-dalmata-istriano, in particolare nelle giovani generazioni e nelle scuole.

Il Consiglio comunale di Cinisello Balsamo, l'anno scorso, ha approvato all'unanimità un Ordine del Giorno, proposto dal consigliere Riccardo Visentin, che impegnava il Sindaco e la Giunta ad intitolare un'area pubblica, parco o zona verde, o via o una piazza della nostra città, alle "Vittime delle Foibe". Oggi, diamo attuazione a quell'atto, nel rispetto delle funzioni e degli indirizzi del Consiglio comunale.

Un "Ricordo" che ha riguardato, nel periodo subito dopo la seconda guerra mondiale, un esodo di circa 350 mila profughi e l'uccisione di migliaia di persone nella tragedia delle foibe. Zone, quelle del confine orientale tormentate e tribolate, con una storia complicata e contesa, frammentata e conflittuale quasi fino ai giorni nostri.

La storia su questi fatti e su questi luoghi ha il compito difficile, ma necessario, di ricostruire fatti e avvenimenti in modo chiaro e senza indulgenze per nessuno, in modo obiettivo per non lasciare all'interpretazione e al suo possibile danno il protagonismo su questi fatti.

La comunità giuliano-dalmata ha chiesto di poter avere la sua memoria senza rancore, una memoria che vuole condivisa, perché al dolore e al sacrificio non si sommi un confronto che nulla riguarda quella stagione.

Che cosa chiediamo e che cosa non chiediamo con questa intitolazione.

Chiediamo ci sia la restituzione corretta della ricostruzione storica che è doverosa.

Chiediamo che le vittime delle foibe siano un monito autentico perché le persecuzioni e gli esodi siano considerati un dramma.

Chiediamo di ricordare con pacificazione, ma con severità e consapevolezza, un episodio della nostra storia.

Cosa non chiediamo.

Non chiediamo che su questi temi il confronto sia fazioso o strumentalizzato politicamente.

Non chiediamo che i giudizi storici vengano utilizzati.

Non chiediamo di sfuggire alle responsabilità.

"Non dobbiamo tacere - ha detto Napolitano nel 2007 - assumendoci la responsabilità di aver negato o teso ad ignorare il dramma del popolo giuliano-dalmata. È stata una tragedia - ha spiegato - rimossa a lungo".

Da rappresentanti delle Istituzioni, garanti di tutti, siamo impegnati a guardare ai fatti storici con obiettività e valore morale, siamo impegnati a collaborare per far sì che ciò che di terribile è avvenuto, non avvenga più.

Ricordiamo allora le vittime delle foibe, con il monito che queste persecuzioni non si ripetano, che la nostra democrazia e la nostra libertà, conquistate a caro prezzo, siano a baluardo di qualsiasi repressione e di qualsiasi cecità politica.

Ricordiamo l'esodo di un popolo, quello giuliano-dalmata, espulso, sradicato, privato della propria patria. Valorizziamo il loro patrimonio culturale, letterario e storico.

Guardiamo però ai profughi di oggi, agli oltre 700 bambini morti nella traversata dell'Egeo, con dolore, con umanità, con gli occhi di chi vuole capire e conoscere per risolvere e non lasciare ciascuno al proprio destino, con gli occhi di chi vuole aiutare.

Ricordare il dramma delle foibe e dei profughi può aiutarci a dare una linea comune: quella della tolleranza e del riconoscimento del valore della diversità, del rispetto dell'altro, contro ogni forma di razzismo, per una convivenza pacifica.

Grazie per l'attenzione.